LA PRUOVA
D' UN
OPERA SERIA

DRAMMA GIOCOSO

IN DUE ATTI.

MUSICA

DEL FU **FRANCESCO GNECCO.**

NAPOLI

1840.

ATTORI.

CORILLA, prima donna.

FEDERICO, primo tenore.

D. GRILLETTO, poeta.

CAMPANONE, maestro di musica.

VIOLANTE, seconda donna.

FASTIDIO, impresario.

FISCHIETTO, suggeritore, copista e direttore de' cori.

CECCHINA, contadina.

PIEROTTO, contadino.

Coristi del teatro, suonatori, contadini, e servi.

La scena si passa parte in un teatro nuovo. parte in casa della prima donna, e parte in campagna.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Stanza contigua al Teatro.

Fischietto, e tutt' i Coristi che provano la musica, indi D. Grilletto.

Fis. Su, da bravi, giovinotti:
Quelle note ben marcate.
State attenti; non mi fate
Tante volte replicar.
Coro. Viva il valor dell' armi;
Viva il guerriero invitto;
Che del nemico . . .
Fis. Zitto.
Che diavolo voi fate?
Voi sempre qua sbagliate.
Lasciaste una battuta
Attenti, su, da capo,
Torniamo a cominciar.
Coro. Viva il valor dell' armi;
Viva il guerriero invitto,
Che del nemico intrepido
Ci porta a trionfar.
Fis. Adesso è andato bene.
Gri. Amico, vi saluto.
Fis. Signore, ben venuto.
Gri. Che fate?
Fis. Provo un coro.
Gri. Signori miei, perdonino:
Fermatevi un momento.
Sentite questi sdruccioli,
Sentite che portento:
Gli ho fatti ad una giovine,
Che devesi sposar.
O tu bellissima
Bellezza bella,
Che splendidissima
Splendida splendi,

Se un amantissimo
Amante prendi,
Oh felicissima
Felicità!
Sentite il resto . . .
Fis. Ora non posso.
Gri. Lo faccio presto.
Fis. No, no scusate.
Gri. Dunque provate.
Io qua attentissimo
Sto ad ascoltar.
Coro. Viva il valor dell'armi;
Viva il guerriero invitto
Che del nemico intrepido
Ci porta a trionfar.
Gri. Benissimo! bravissimo!
Gran chiasso deve far.
Fis. Ebbene, che vi pare?
Gri. Questo coro è bellissimo.
Vi sono de' sforzati,
Che devono piacere.
Fis. Ma quando si va in scena?
Gri. Si dice ai venti, ma non si anderà.
Fis. Perchè?
Gri. Perchè il teatro
Non è finito ancora.
Inoltre, poi vi manca il primo musico.
La nostra prima donna
È innamorata cotta del tenore,
Furori, gelosie . . .
In somma, non si studia.
Fis. Ma il libretto è finito?
Gri. È finito, è rivisto, ed approvato.
Fis. Viene l'avvisatore.
Sentiam che v'è di nuovo?
Guardando verso la scena di dove viene una comparsa.
Ho capito. *dopo aver parlato all'avvisatore.*
Signori, a mezzo giorno
Si fa la prova dalla prima donna.
Si ricordino bene, che chi manca

Pagherà la penale. A rivederci
Andiam, signor poeta.
Gri. Eccomi. Dove andate?
Fis. Vado in copisteria.
Gri. Io vado in casa della prima donna.
Fis. Dunque là ci vedremo.
Gri. Riverisco umilmente il padron mio. *viano.*

SCENA II.

Camera in casa di Corilla.

Corilla, indi Federico.

Cor. Ah! tu sol, tiranno Amore,
Mi contrasti ognor la pace.
E non lasci questo core
Un momento respirar.
Fed. Mia Corilla...
Cor. Andate via.
Fed. Ah perchè, diletta mia,
Mi fai sempre sospirar?
Cor. Perchè siete un incostante.
Fed. No, mia cara, io sono amante.
Cor. Ma di chi?
Fed. Di voi; lo giuro.
Cor. Siete un perfido, un spergiuro,
Non vi voglio più ascoltar.
Fed. A me questo? Ah donna ingrata!
Sei la fiera più spietata,
Che si possa mai trovar.
Cor. Menzognero!
Fed. (Non resisto!)
Cor. Traditore!
Fed. (Qual momento!)
A 2. (Agitato il cor mi sento
Dall' affanno e dal dolore!
Mi tormenta il crudo Amore,
Mi fa l' alma palpitar.)
Cor. Ho risoluto.
Fed. Ho risoluto anch' io.
Cor. Voglio crepar piuttosto, che soffrire
Un amante infedele come voi.

Fed. Non vi rispondo.
Cor. Andate, andate pure
Dalla vostra Contesa.
Io creperò.
Fed. Fate ciò che volete.
Cor. Come? che cosa? che dite?
Siete un ingrato, un diavolo, una furia...
Omiè!.. più non ci vedo...
Fed. Corilla mia!..
Cor. Lasciatemi...
Fed. (Non so dov' io mi sia.)

SCENA III.

D. Grilletto, e detti.

Gri. M' inchino a così bella compagnia.
Fed. (Che importuno!)
Gri. Cos' è?
(Scena muta: ho capito.)
Un dì così facea *improvvisando*.
La bella Citerea,
Ora fremente, or tenera,
Ora sdegnosa, or placida,
Ma cara è bella ognor.
Cor Non mi seccate.
Gri. Grazie: io non m'offend
E lei, Signor Mordente, cosa dice?
Fed. Io dico ch' è suonato il mezzogiorno,
Che non si vede alcuno,
E ch' io non voglio fare
Il servitore agli altri.
Cor. Il signorino
S' annoja di star qua.
Fed. Io non m' annojo,
Ma la mia convenienza...
Gri. Zitti, zitti; signori; son qua tutti.
Fed. Oh! manco male.
Cor. Ingrato!

SCENA IV.

Fastidio, Violante, Fischietto, tutt' i Coristi, una comparsa che porta la musica, e detti.

Fas. Mi perdoni, signora, se ho tardato,
Vio. M' inchino a lei.

Cor. Son serva. Accomodatevi.
Fed. Manca il signor maestro.
Fis. Viene a momenti.
Gri. Eccolo per l' appunto.
Che frettoloso a noi rivolge il piede.
Guardate se non sembra un Ganimede.

SCENA V.

Campanone in abito di gala, e detti.

Cam. La la ra la ra la la,
Madamina, miei signori,
Campanone a voi s' inchina.
Quella tenera manina *a Cor.*
Deh! lasciatevi baciar.
La gran scena è terminata *a Fed.*
La vostr' aria è strumentata *a Cor.*
Io vi ho fatto un ritornello
Tutto nuovo, tutto bello.
La sortita al clarinetto
Deve fare molto effetto;
I due flauti, e l' oboè
Vanno insieme tutti tre.
Il clarino quanto scherza!
Il fagotto va di terza.
Sentirete che armonia,
Che sonora melodia.
Sentirete, stupirete:
Questa volta la mia musica
Deve certo spopolar.
Son qua, signori, cominciamo pure.
Fed. Dica, signor Fastidio:
Il degnissimo nostro primo musico
Quando viene alla piazza?
Fas. Il giorno dieci.
Cor. E quando si va in scena?
Fas. Il giorno venti.
Cor. Ma ciò non è possibile.
Cam. Scusatemi, signori,
Lasciam questi discorsi:
In scena s' anderà

Il giorno venti, o quando si potrà.

Gri. Dice bene il maestro.

Fed. Che si prova

Cam. Proverem la gran scena strumentata
Che precede il quintetto.

Cor. Ho capito.

Fed. S' intende scena sesta.

Gri. Quella appunto.

Vio. Si prova anche il quintetto?

Cam. Signora, si.

Fed. Ma come s' ha da fare,
Se mancano due parti principali,
Il basso, e il primo musico?

Cam. Ma perchè manca il basso?

Fas. Perchè è a letto ammalato.

Cam. Ebben, rimedieremo.
Fischietto starà al cembalo,
Io canterò la parte del soprano,
E il nostro Don Grilletto
Farà il favore di cantare il basso.

Cor. Canta egli pure?

Gri. Mi diverto.

Cam. Andiamo.

tutti prendono in mano la loro parte.

Attendi bene. A noi.
Dopo quella chiamata: « I grandi eroi.

Cor. cantando. Vincer tu speri invano
L' ostinato mio core.
Non potrò mai dal petto
Svelare l' impression del primo effetto.

Gri. Piano, signora, piano

prende la parte di Cor.

Favorisca. Qui dice
Svellere l' impression del primo affetto.

Cor. O svellere, o svelare, affetto, o effetto
È poi tutto lo stesso.

Gri. (Ho capito, ho capito.)

le rende la parte.

Cam. Andiamo avanti.

Fed. Femmina imbelle, e puoi sprezzar cotanto
Del vincitor la mano?

Pensa che sono . . .
Cor. Amante non ti temo,
Non ti curo sdegnato.
Fed. Mori dunque, crudel.
Gri. Ferma, spietato!
Coro. Ferma, senti, arresta il colpo . . .
Cor. Qual momento!
Fed. Qual' istante!
Gri. Non ferir quel core amante;
Non usarle crudeltà.
Tutti. Son / È confus a / o, palpitante
Agitato il cor mi / gli sta.
Cam. Bravi! bravi! va benissimo,
Son contento in verità.
Seguitiamo. Il basso, forte;
E poi gli altri a mezza voce.
A 5. Ah crudel destino atroce
Tu non hai di me pietà!
Cam. Ora esce il primo musico
Colla bella cavatina.
Cor. Fermi, fermi, mi perdonino;
Questa cosa non può star.
Dica un poco, mio padrone, *al maestro.*
Perchè questa distinzione?
Cam. Al poeta lo domandi.
Gri. Lo domandi all' impresario.
Fas. Io non c' entro . . .
Cor. Dunque uditemi:
Voglio anch' io la cavatina.
Fed. Ha ragione madamina.
Cam. Io non cambio.
Cor. Cambierete.
Altrimenti sentirete
La vostr' opera fischiar.
Coro. Ma, signori, non gridate.
Cam. Seguitiam . . .
Cor. Non mi seccate.
Fas. Io protesto la scrittura.
Vio. Io non vengo più alla prova.

Cor. Io vi dico addirittura
Che non voglio più cantar.
straccia le parte.
Cam. Ah! cospetto d' un cannone,
Quest' affronto a Campanone?
Non lo voglio sopportar.
Fed. Impresario, vado via.
Fas. Non andate, qua restate.
Gri. Cambieremo.
Cam. No, signore.
Tutti. (Dalla rabbia, dal furore
Io mi sento già crepar.
Si confonde la mia testa,
Va girando il mio cervello;
Ho nel seno una tempesta,
Ho nel core un mongibello,
Che mi brucia, che m' accende,
Che mi porta a delirar!)
Cor. Cam. Fed. e D. Gri. partono.

SCENA VI.

Fastidio, Fischietto, Violante, e Coristi.

Fas. Signor maestro, ehi dico?.. Signorina..
Fermatevi, aspettate... Maledette
Tutte queste etichette!
Maledetto il momento
Che mi saltò nel capo
Di fare l' impresario!
Fis. Signore, a quel che vedo,
E' finita la prova,
E possono i coristi andare a casa.
Fas. Sì, sì, vadano pure.
I Coristi partono con Fis.
Oh poveretto me! son rovinato;
Consumo il mio denaro,
Nessuno mi rispetta:
Oh sorte capricciosa e maledetta! *parte.*

SCENA VII.

Violante sola.

La prima donna è ferma ed ostinata,
E, per quanto si è detto,

Non vuole più cantare quel quintetto.
Ma io capisco bene,
Che tutta la sua collera
Non era per la musica;
Amore, amore è quel che la tormenta.
Oh poverette noi,
Ch' è mai la nostra età!
Se si ama, si delira:
Se non si trova amore, si sospira.
Da quanti oggetti un alma
Spera trovar contento!
Ma poi d' un sol momento
Vero piacer non ha.
Ah! sol fra dolci palpiti
Godere amor ci fa.
Volete o giovanette
Provar che sia diletto?
Amate un bel visetto
E il cor giubilerà. *Parte.*

SCENA VIII.

Corilla, indi Federico.

Cor. Son la Corilla, e sono prima donna;
Voglio essere distinta,
E non sacrificata?
Fed. Siete sempre adirata?
Cor. Ne ho tutte le ragioni.
Fed. Dunque vi lascio in pace.
Cor. (Oh ciel! costui m' incanta.) No, restate.
Fed. Credetemi, Corilla: io son fedele
Cor. Ma la vostra Contessa?
Fed. Io la stimo, e null' altro.
Cor. Ah!
Fed. Cos' avete?
Cor. Presto mi lascerete.
Fed. No, mio bene,
Aspetta la scrittura di Torino
Per me, e per voi.
Cor. Dite davvero?
Fed. E' certo.

Cor. Dunque anderemo insieme?

Fed. Così spero.

Cor. Me lo prometti?

Fed. Sì, mio dolce amore.
Trasportar dal piacer mi sento il core.
Cara fiamma del cor mio,
Qual momento di piacere!
Io non sento altro desìo
Che d'amarti, o mio tesor.
La crudele gelosia
Lungi sia da' nostri petti,
Ed in dolce laccio stretti
Sia dell' alma un sol voler. *Parte.*

SCENA IX.

Corilla sola.

Veramente, il confesso,
Federico m' adora. Io qualche volta,
Per quella maledetta gelosia,
A torto lo strapazzo,
Ma più non lo farò. Vediamo un poco
La scena e il mio rondò del second' atto.
Va al cembalo.

SCENA X.

Campanone e detta.

Cam. (La signora che fa la pretendente,
Esamina la musica:
Chi sa se la conosce.
Fingiam di non vederla.
Si mette a leggere il libretto dell' opera.

Cor. (Ecco il maestro:
Nemmen mi guarda, e legge.) E' forse usanza
In una stanza entrare,
Senza il padron di casa salutare?

Cam. leggendo. Risponder non mi curo
A una femmina vana, ardita e sciocca.

Cor. alzandosi. Con chi parla, signore?

Cam. Ah! lei mi scusi:

Stavo attento leggendo
La scena delle carceri.
Ecco qua dove dice :
Risponder non mi curo...

Cor. Lasciamo per adesso tal discorso,
E parliamo sul serio.
Io sono malcontenta
Di lei, e della musica. Ha capito?
Cam. Ho capito, ho capito.
Cor. Voglio un altro quintetto.
Cam. Ho capito.
Cor. Nell' aria
Ci voglio il pertichino.
Cam. Ho capito.
Cor. E poi voglio
Cantare un gran duetto col tenore.
Cam. Ho capito.
Cor. Se farà tutto questo
D' accordo noi sarem perfettamente.
Cam. Ho capito, ma già non faccio niente.
Cor. Come! Corpo del diavolo!
Cam. Signora, non si scaldi;
Che perderà la voce.
Cor. Sona la prima donna assolutissima.
Cam. Ho capito.
Cor. Lei deve contentarmi.
Cam. Ho capito.
Cor. Lo faccia immantinente.
Cam. Ho capito, ma già non faccio niente.
Cor. Cospettone! non so chi mi trattenga...
Cam. Ehi dico, madamina, si ricordi
Che so suonare il cimbalo.
Cor. Come sarebbe a dire?
Cam. Sarebbe a dire, che ho le mani anch'io.
Cor. Ardireste?...
Cam. No, no, non ardirei:
Ma a proposito sol risponderei.
Cor. Rispondereste?
Cam. Risponderei.
Cor. Cosa fareste?
Cam. Ma, non lo so.

Cor. Si spieghi bene signor Campione.
Cam. All' occasione mi spiegherò.
Cor. Dite davvero?
Cam. Siguora, sì.
Cor. Osservate che bel mobile!
Contrastar con me pretende.
Poverino non comprende
Che da ridere mi fa.
Cam. Madamina, non s' affanni,
Non si scaldi il bel visetto,
Se le casca quel rossetto,
Casca pure la beltà.
Cor. Insolente!
Cam. Non si scaldi.
Cor. Siete un sciocco!
Cam. Lei è una pazza.
a 2. Se più ancora mi strapazza,
Non resisto in verità.
Cor. (Proviamo un poco
Colle carezze.)
Maestro amabile,
Via compiacetevi.
Cam. Vedrò. . . chi sa. . .
Vedrò. . . ma no. . . .
Cor. (Mi viene voglia
Di pettinargli
Bene, ma bene
Quel perucchino.)
Cam. (Mi viene voglia
D' accomodarle
Bene, ma bene
Quel bel visino.)
Cor. Ma decidetevi.
Cam. Dirò... vorrei...
Cor. Vi porti il diavolo!
Cam. Piuttosto lei.
a 2. (Già dalla rabbia
Mi sento accendere;
Non so resistere,
Mi perdo già.)
Se non si modera,

Se più mi stuzzica,
La mia politica
Più freno non ha.
Partono da opposta via.

SCENA XI.

D. Grilletto, poi Fastidio *e* Fischietto.

Gri. E permesso? Si può? Qui non v' è alcuno
Sarà nella sua stanza.
Venite avanti. Via non v' affannate,
A Fastidio.
Anderà tutto bene.
Lasciate fare a me. Sono il poeta,
E mi farò sentire
Voglio, prima di tutto,
Parlate con Corilla, e voi mandate *a* Fas.
A cercare il maestro.
Fas. Ma dove ritrovarlo!
Fis. Io l' ho veduto
Uscir da questa casa,
Ed entrar nel caffè.
Fas. Va dunque presto,
E fallo qui venire. *Ad una comparsa.*
Gri. Mi dispiace, che queste
Maledette etichette teatrali
Finire non mi han fatto
Un pezzo d' importanza.
Fas. Manca forse
Qualche aria nel libretto,
Oppur qualche duetto?
Gri. Che aria? che duetto? Starei fresco
Se col teatro solo
Io dovessi campar. Voi impresarj
Spendete a rompicollo
Un pozzo di quattrini
In maestri, cantanti, e ballerini,
E poi quando si tratta
Di pagare il poeta... oh sorte ria?
Vi piglia il granchio nelle mani.
Fas. Eh! via,
A torto vi lagnate.

Gri. Dite un poco:
Chi è quel che alza il cartello?
Fis. Il cartellaro.
Gri. Risposta da copista,
Il cartello s' innalza
Da noi figli d' Apollo: intendo dire
Che senza il dramma non si può far opera.
Scrivano pure i mastri
Senza parole: cantino
Senza parole, se lo posson fare,
I signori cantanti.
Il poeta è il primier di tutti quanti.
Fis. ridendo. E poi?
Gri. sospirando. Quattro bajocchi, e buona notte.
Fas. State cheto: se l' opera fa incontro,
Vi prometto un regalo.
Fis. tirando Gri. in disparte. Avete inteso?
State di buon umore.
Gri. Sa' che sguazzone è questo direttore!
Ma lasciatemi intanto
Pensare a questo mio componimento.
Cava una carta.
Oh rime indiavolate! *Dopo aver pensato.*
Quando ho d' uopo di voi, da me scappate.
Fas. Che rime vi necessitano?
Gri. In abile,
In etta, e quindi in one....
Fis. Oh questa è facilissima: *cartone*,
Che dico? *Anfitrione*,
O piuttosto...
Gri. *Portone.*
Zitti, zitti, il principio ora ascoltate;
Se avete qualche rima m' ajutate.
Piombami in petto Apollo
Col tuo furor dirceo,
E un nuovo Pegaseo
Or fammi diventar.
La sposa sopraddetta
Ha un volto sì sociabile,
Che sembra...
Fis. Contestabile.

Gri. No, no, no...

Fas: *Sterminabile.*

Gri. No, no: va meglio in etta:
In etta, io vo' rimar.
« La sposa sopraddetta
» Ha un volto sì sociabile
» Che sembra una...

Fas. Staffetta.

Gri. Oibò! no, no...

Fis. Bassetta.

Gri. No, no, dico...

Fis. Saetta.

Gri. Polpetta.

Fis. Che l' polpetta?

Gri. Polpetta, sì, signore,
Polpetta ci può star...
Ma, diavolo! polpetta
La sposa?... Non può andar.

Fis. Berretta, oppur cassetta.

Gri. No, no, ma no...

Fis. Bacchetta,
Barchetta, barzelletta...

Gri. Civetta. Va benissimo.
Civetta ci può star.
Numi del settentrione,
Voi sempre rebbellitela,
Amatela, vestitela...
No, no va meglio in one,
In one io vo' rimar.
E datele un...

Fas. Pavone.

Gri. No, no...

Fas. Tizzon, stallone.

Gri. Ma no.

Fis. Boccon, limone.

Gri. Timone. Stupendissimo.
Timone ci può star:
E datele un timone,
Che sappia regolar.

Fas. Fis. Oh bravo! bravo!

Gri. Grazie.

Ombre del gran Torquato ,
D' Onufrio Galeota ;
Affè ! v' ho superato
Col canto mio bellissimo ,
Un vate famosissimo ,
Un dotto sì profondo ,
Girate tutto il mondo ,
No , non si può trovar.

Entra dalla prima danna , e Fischietto parte.

SCENA XII.

Fastidio , poi Campanone.

Fas. Che testa originale !
Cam. Son qua , signor Fastidio, Che volete ?
Fas. Or viene la prima donna ,
E si deve decidere
L' affare del quintetto.
Cam. Vado via.
Fas. Perchè ?
Cam. Perchè con bestie
Non voglio contrastare.
Fas. Per carità , restate :
Se partite di qua , mi rovinate.

SCENA XIII.

D. Grilletto , Corilla , Federico e detti.

Cor. Se la cosa è così , son contentissima ,
E canterò il quintetto.
Fed. Lo canterò ancor io.
Fas. Avete inteso ! *Piano al maestro.*
Cam. Ho inteso.
Gri. Orsù , signori ,
Venite qua , sediamo ,
E de' nostr' interessi discorriamo.
Parlo con voi , maestro. Qui si tratta
Di contentar la nostra prima donna.
Il musico non c' è , nè può sapere
Quello che avete scritto , onde direi
Di levare...
Cam. Che cosa ?
Gri. Levar la cavatina.

Cam. Non posso farlo.
Cor. Ed io non canterò.
Gri. Adesso permettetemi.
Parla all' orecchio di Campanone.
Bisogna aver giudizio :
Corilla ha del partito, e vi potrebbe...
Cam. (Cederò per prudenza.) Signorina,
Non sono già ostinato, come crede,
E voglio contentarla.
Cor. Dunque la leverete?
Cam. Sì; sì, la leverò.
Cor. Ed io con grande impegno canterò!
Gri. Ecco tutto aggiustato. Andiamo a pranzo.
Fas. Andiamo.
Fed. No: fermatevi.
Dobbiamo andare insieme
A pranzare in campagna.
Cam. Ma dove?
Fed. A monte nuovo.
Oggi v' è la gran festa,
E ci divertiremo.
Cor. Dunque ordinate subito al cocchiere
Che attacchi la carrozza.
Fed. Vado. *in atto di partire*.
Fed. No, no, lasciate, io farò tutto. *Parte*.
Cam. Frattanto che ritorna,
Proviamo qualche cosa.
Cor. Volentieri.
Voglio farvi sentire
Un' aria che fu scritta per me a Roma,
E fece gran furore. Io bramerei
Che l' aria del primo atto
Fosse di questo genere.
Cam. Vedremo,
E un' aria a genio vostro scriveremo.
Siede al cimbalo.
Cor. Palpitando mi va il core,
Me meschina! che farò?
Dall' affanno, e dal timore,
Sventurata, io morirò.
Se mai nel cor sentite

I moti di pietà ,
Quest' alma compatite ,
Che pace più non ha.

Cam. Brava Corilla! E bravo anche il maestro.
Ha scritto come un angelo.
L'aria mi piace , e bene strumentata.

Gri. Ecco che la carrozza è già arrivata.

SCENA XIV.

Fastidio , e detti.

Fas. Signori , è tutto pronto.

Cor. Andiamo.

Fed. Andiamo.

Fas. Questa sera , vi avverto ,
Si fa prova in teatro
Con tutti gli stromenti.

Cam. Va benissimo.

Fed. Andiamo adesso a pranzo.

Cor Andiamo a divertirci in compagnia.

Cam. In campagna staremo in allegria. *Partono.*

SCENA XV.

Campagna.

Coro di contadini. Indi Pierotto , e Checchina.

Coro Compagni , saltiamo ,
Amici cantiamo ,
Che bella campagna ,
Che bella cuccagna
Quest' oggi si fa !
Evviva Pierotto !
Evviva Checchina ,
La cara sposina
Contenta sarà.

Che. Pie. Più dolce diletto ;
Più grato momento
Il core contento
Di questo non ha !

A grado a grado si desta un temporale.

Pie. Minaccia una tempesta !

Tutti Ah ! fulmine... Fuggiamo...
A casa ritorniamo ,
Si vada via di qua. *Fuggon*

SCENA XVI.

Corilla, **Federico**, *Campanone*, *D. Grilletto*, *e* **Fastidio**.

Gri. Fatevi spirito.
Fed. Venite avanti.
Cor. Oh Dio! reggetemi...
Fed. Son quà appoggiatevi.
La gran tempesta
Ora è cessata.
Cam. La mia perrucca
Sì è ben bagnata.
Cor. Qualche ristoro...
Fed. Sì, mio tesoro,
Si troverà.
a 5. Ora che il cielo
Ritorna in calma,
La pace all' alma
Ritornerà.

SCENA XVII.

Coro di contadini che ritorna, *Pierotto*, *Checchina*, *e detti*.

Coro. Allegri, allegri
Qui ritorniamo.
Signori belli,
Vi salutiamo.
Pie. Presto, Checchina:
Presto, sposina;
Quella signora
Vanne a inchinar.
Che. Serva umilissima.
Coro. Brava! Bravissima!
Cam. (Quest' è un boccone
Per Campanone,
Ma mi conviene
Dissimular.)
Fed. Siete la sposa?
Che. Signore, si.
Fed. Me ne consolo.
Cor. (Eccolo lì.)

Fed. Che bella mano! *Prendendole la mano.*

Pie. Eh! non toccate.

Cam. Gri. Fas.
(Un altso turbine
Vedo destar.)

Cor. Ah, bricconissimo!
In mia presenza
Siete capace...

Che. Scusi, Eccellenza...

Cor. Ma all' inumano
Questa mia mano
Farò provar.

Si avventa a Federico, e vien trattenuta.

Coro. (Cosa vedo! quasi tremo!
Son rimasto senza fiato!)

Cam. (La tempesta, che ha cessato
Par che voglia cominciar.)

a 6 (Oh che giorno!)

Cam. (Oh che gran fame!)

a 6 (Sento l' alma, a poco a poco
Tutta foco diventar.)

Cam. (Se non mangio, a poco a poco
Qui svenuto ho da cascar.)

Fed. Ho risoluto. Crudel! ti lascio.

Tutti No, no, fermatevi.

Cor. Oh traditore!
(Sento che il cor mancando va!)

Cam. Andiamo a pranzo.

Fed. Crudele!

Cor. Indegno!

a 5 Oh che giorno fatale e mai questo!
Dalla rabbia già fremo e deliro!
Al dolore non reggo, sospiro,
E una fiera terribil tempesta
Nella testa scoppiando mi va.

Coro. Ah signori! non fate rumore
Quel furore tremare ci fa.

Fine dell' atto primo.

ATTO II.

SCENA PRIMA.

Stanza contigua al Teatro.

Fischietto, e Fastidio.

Fis. Si, Federico colla prima donna.
Sono andati al ridotto.
Fas. Erano in pace?
Fis. Sembravano due sposi.
Fas. Chi son coloro? *Guardando tra le scene.*
Fis. Sono li coristi.
Fas. Fateli qua passare,
E un gelato a ciascun fategli dare. *Parte.*
Fis. Venite avanti, amici.

SCENA II.

Coristi, e Fischietto.

Fis. Il signor impresario ha ordinato
Che un gelato a ciascuno vi sia dato.
Coro. Ringraziamo l'impresario,
Siamo qua per obbedirlo.
Ed ognora a ben servirlo
Impegnati ci vedrà.
Vanno alla bottega del caffè con Fischietto.

SCENA III.

Interno nel Teatro.

Fastidio, Violante, indi Campanone, Corilla, D. Grilletto, Federico, e poi Fischietto.

Fas. a Vio. Che dite del teatro?
Vio. Mi pare bello assai,
Quando sarà finito?
Fas. Fra pochi giorni.
Cam. Oh! oh! siamo qua tutti.
Fas. Riverisco.
Vio. Madama, ben tornata.

Come sta lei ?

Cor. Ehm ehm... son raffreddata.

Cam. (La solita canzone

Di tutte le cantanti.)

Gri. Osservaste il teatro ?

Fed. L' ho veduto.

L' architettura è bella , e se non sbaglio ,

Deve riuscir armonico.

Cam. Ma , zitti ,

Zitti , per carità ,

Altrimenti la prova non si fa.

Ma cos' è questo ? Il palco non è in ordine ,

E dove proveremo ?

Fas. Bisogna accomodarci qui in platea.

Cam. Questo è un imbroglio. Basta, cercheremo

D' adattarci alla meglio.

Cor. Dite signor poeta : a questo dramma

Che titolo ci date ?

Gri. Ettore in Trabisonda.

Fed. Come siamo vestiti ?

Gri. Alla romana.

Fed. Alla romana ? Oh diavolo !

Questo non è il carattere.

Gri. Che importa ?

A queste picciolezze

Il pubblico non bada.

Cam. Siamo all' ordine :

Possiamo cominciare.

Cor. Cosa prima si prova ?

Cam. Prima la sinfonia vorrei provare.

Fas. Scusi , signor maestro , ma il copista

Non l' ha portato ancora.

Cam. Maledetto !

Via , cominciamo dunque

Dalla gran marcia dopo il primo coro.

Attenti bene , miei signori. A voi.

All' Orchestra. Fis. suggerisce ai cantanti.

Fed. Vincemmo , amici , e Trabisonda ancora

Trema delle nostr' armi ,

E tu , superba donna ,

Mira i seguaci tuoi vinti e avviliti.

Decisa è la tua sorte :
Dammi la mano , o subirai la morte.
Cor. e Vio. Le nostre lacrime ,
Pietosi Dei ,
Nel cor vi destino.
Qualche pietà !
Fed. No , di voi perfidi
Non ho pietà.
Coro. Che fato misero !
Che crudeltà !
Gri. Bravo maestro !
Cam. Grazie.
Fed. Ora che segue ?
Cam. L'aria della Regina.
Cor. Oibò vien troppo presto ; io non la canto.
Fas. Ecco un' altra questione.
Gril. Ma come s' ha da fare ?
Cor. Mettete prima un' aria
Della seconda donna.
Vio. Io canto al second' atto.
Cor. Oh ! mi perdoni ; lei canterà
E dove , e quando mi accomoderà.
Cam. Si prova , o non si prova ?
Cor. Io vi ripeto
Che in questa situazione
Non canto l' aria.
Cam. Si trasporterà.
Cor. Or siamo d' accordo.
Fis. Signori , dice il sarto
Che se il vestiario voi veder volete ,
Basta che vi degnate di salire
Una piccola scala.
Fed. Lo vedrò volentieri.
Vio. Io pure.
Cor. Anch' io
Voglio veder s' è fatto a modo mio.
Partono

SCENA VI.

D. Grilletto, e Campanone.

Gri. Ci hanno piantato qua.
Cam. Ah, che piazienza!
Parliamo in confidenza:
Un gran brutto mestiere
E' quello del maestro,
Le paghe son miserie,
E i siori virtuosi
Non son contenti mai.
Gri. Ma quello di poeta è peggio assai.
Per comporre una dramma serio,
Quattro mesi ho consumato;
Trenta scudi ho guadagnato.
Dite voi come si fa?
Ah! se Apollo non dà leua,
La mia vena seccherà.
Cam. Per quest' opera guadagno
Centottanta colonnati,
Ma a quest' ora ne ho mangiati
Molto più della metà.
Ah! se manca la risorsa,
La mia borsa piangerà.
Gri. Oh Minerva sei crudele!
Cam. Oh miseria sei fedele!
a 2. Per conforto a' mali miei
Deh! mandate, sommi Dei,
Una pioggia di zecchini,
Consolate due meschini
Che vi stanno ad implorar.
Gri. Giù le doppie.
Cam. Giù i zecchini.
Gri. Scudi almeno.
Cam. Almen quattrini.
a. 2. Ah noi siam due babbuassi!
Sta a veder chi piovon sassi,
E ci fan scappar di qua.
Caro amico, concludiamo
Che per noi non c' è fortuna,
Ma speriamo, sì speriamo:
Forse un dì si cangerà. *Partono.*

SCENA V.

Fischietto, indi Federico, Corilla, Violante, Fastidio, e di nuovo Campanone e D. Grilletto, seguiti da un portalettere.

Fis. Ehi signori, fermatevi...
Vedendo partire Camp. e D. Gril.
Buona notte alla prova.
Fed. Oh che vestiario!
Che porcheria! che roba!
Cor. Un abito di lana io non lo porto
Se mi dan mille doppie.
Fas. Ma, cara, perdonate, a' tempi d' Ettore
La seta non si usava.
Cor E cosa importa?
Se non ve n' era allora,
Adesso se ne trova. Voglio il manto
Di raso o di velluto.
Fas. Si farà;
Ma, signora, proviamo in carità.
Cam. leggendo una lettera. Ah! ah! ci ho gusto.
Cor. Ditemi, Fischietto:
E venuta la posta?
Fis. In questo punto;
Ecco là il portalettere.
Cor. Ve ne sono per me?
Vio. Per me ne avete?
Fed. Quante di mie?
Il portalettere ne dispensa a ciascuno.
Fas. Eccovi sette soldi.
Gri. Da dove vi si scrive? *a Camp.*
Cam. Da Firenza e Venezia. E a voi da dove?
Gri. Da Napoli e Torino.
Fas. Chi vi ha scritto? *a Violante.*
Vio. Un amico di Cremona,
Fed. Da dove è a voi diretta? *a Corilla.*
Cor. Da Verona.
tutti leggono.
Cor. Corilla dilettissima. . .
Vio. Violante amabilissima. . .

Cam. Maestro pregiatissimo. . .
Fed. Amico stimatissimo. . .
Fas. Fastidio mio carissimo. . .
Fis. Amico garbatissimo. . .
Gri. Signore gentilissimo. . .
Cor. Vi spedisco in un pacchetto
La pomata ed il rossetto,
E sospiro il bel piacere
Di potervi rivedere.
Vio. Della tela sopraffina
Io vi mando mia carina.
Ed appena sarà fatto,
Manderovvi il mio ritratto.
Cam. Il tenore fu applaudito,
Ma la musica fischiata,
Io son stato compatito:
Queste son le novità.
Fed. Lo spettacolo è decente;
Ma però non ha incontrato.
L' impresario è disperato;
Io non so come anderà.
Gri. La tardanza d' un soggetto
Non ci fece andare in scena;
Questa volta, ci scommetto,
Che gran fiasco si farà.
Fas. La cantante Sassinudi
Vuol di paga mille scudi.
Fis. Preparate tre spartiti
Conosciuti ed applauditi.
Se del nolo son contento,
Ve li pago sul momento.
Cam. A Firenze gran fischiate.
Cor. Piace il buffo di Verona.
Vio. Anche quello di Cremona.
Fed. A Trieste a terra l' opera.
Tutti con Coro. Rallegriamoci di core;
Noi faremo gran furore,
Alle stelle s' anderà.
Cor. Il barone ha gran premura,
Gli son grata in verità.
Fed. È venuta la scrittura; *a Corilla.*
Tra di noi parlerà.

Cam. A Milano gran spettacolo.
Fed. A Vicenza piace l' opera.
Gri. A Torino bel scenario.
Tutti con Coro. Rallegriamoci impresario,
Rallegriamoci di core;
Noi faremo gran furore;
Alle stelle s' anderà.
Cam. Presto, presto, signori,
Lasciamo andar per ora
Tutte le novità.
Seguitiamo la prova. A lei, Madama,
Proviamo il suo rondò.
Cor. Come volete:
Io già lo so a memoria.
Gri. Ebben, dunque possiamo
Metterlo ancora in scena. Attenti bene.
L' azione rappresenta
Quand' Ettore condanna la Regina.
All' annunzio fatale
Ella quasi si sviene.
Semira la trattiene, e le comparse
Tutte le stanno intorno
Voi mettetevi qua, voi qui, voi là.
Voi altri qua d' intorno, e voi fingete
D' essere il primo musico.
A noi: andiam maestro.
Cam. Da dove?
Gri. Da quel verso del tenore:
Morte volesti.
Cam. Ho inteso.
Fed. Morte volesti, e fiera morte avrai.
Cor. Che istante! Oh Dio, che affanno!
Fed. Popoli udite; a morte io la condanno.
Cor. Misera! io vado a morte;
Ricordati di me.
Potessi almen, ben mio,
Morir vicino a te!
Vado: addio, mio bel tesoro!...
Non resiste in tal momento
Il mio cor la mia costanza!
Non v' è raggio di speranza...
Ah m' abbraccia, o caro bene!

Tanti affanni e tante pene
Io non posso sopportar!
Perfido!... indegno?... Oh Dio
Mi sento lacerar.

Fas. Brava! Brava Corilla!
Gri. Bella musica!
Fed. Mi consolo con voi. *A Campanone.*
Cam. Eh! bagattelle.
Vio. Questa deve piacere.
Fas. Così spero.
Fis. Ecco la sinfonia.
Cam. Oh, manco male.
Vi son tutte le parti?
Fis. Sì, signore.
Cam. La proveremo subito.
Cor. Eh, Fischietto!
Ordinatemi un ponce;
Mi sento indebolita.
Fed. Un altro anche per me.
Vio. E per me ancora:
Fis. Io subito vi servo.
Cam. Son qua da lor signori. Uniti audiamo.
Zitti; forte la prima: incominciamo.
Lara... Piano... pianissimo.
Va bene... sforzatissimo;
Le viole ben legate
Con espression... staccate...
La ra, la ra, la ra..
Violini, dolce assai.
Sforzato il contrabasso.
Oh bravi! Ah che bel passo!
Forte... crescendo... forte...
Piano... (Che bell'effetto!)
Piano... (Oh che bel passo!
È tutta novità!)
Che dite?

Gli altri. Bravo mastro!
Cam. Crescendo... Più sforzato...
Che Orchestra! Son beato!
Di meglio non si dà.
Gli altri. Evviva! bella musica!
Oh bravo in verità!

Cam. Ah! gran capo d' orchestra!
Che bravi sonatori! che complesso!
Sono incantato. Evviva!
(La ra, la ra, la rà... Or che bel passo!)
Che vi pare?
Gri. Ma bravo Campanone!
Cam. Sono un vero cannone
Che spara semicrome, e tutte belle.
Fed. Quest' opera ha d' andar fino alle stelle.
Fas. Allegri, allegri, il musico è arrivato!
Gri. E quando?
Fas. In questo punto
Cam Dunque possiam lasciare,
E la prova a domani trasportare,
Fas. Benissimo.
Fis. Signori dell' orchestra
Vadano pure a casa.
Cor. Dico, impresario, è fatto il cartellone?
Fas. E' fatto, ed è stampato.
Cor. Vorrei vederlo.
Fas. Subito. Ehi, maestro,
Mostrate alla signora
Il nostro cartellone.
Cam. Ora la servo.
Eccolo qua, guardate.
Cor No, leggetelo forte.
Cam. Dite bene.
Signori virtuosi,
E questo il cartellone.
Io ve lo leggo; zitti, ed attenzione.
In occasione et cetera,
Dell'apertura et cetera
Si rappresenteranno
Due drammi serj in musica;
Il primo avrà per titolo
Ettore in Trabisonde
Con musica novissima
Del maestro Campanone.
Tutti. Va bene, va benone.
Cam. Ma non m' interrompete.
Tutti. Leggete, via leggete,

Che ognuno tacerà.

Cam. Prima donna assoluta
Corilla Tortorini.
Primo soprano et cetera
Pittorino Milantini.
Primo tenore in mezzo...

Fed. Vediamo. Va benissimo.

Cam. E gli altri poi con ordine,
Secondo l'uso, al solito,
Come vedete qua.

Tutti. E' tutto fatto in regola;
Nessun si lagnerà.

Fas. Amici, il giorno venti
Si deve andar in scena.

Tutti fuorche Fas.

Non vi prendete pena:
Quel giorno s' anderà.

Vio. Vi raccomando l' aria. *a Cam.*

Cor. Pensate a quel quintetto.

Fed. Ci vuole un bel duetto.

Gril. Pensate a un bel scenario. *a Fas.*

Cor. Rifate quel vestiario.

Tutti fuorche Fas.

E allora sì vedrete
Che nome acquisterete,
Che chiasso si farà.

Tutti. Dappertutto i forestieri
Qui verranno all' apertura;
Noi faremo gran figura,
E ciascun dei spettatori
Alla musica, agli attori
Cogli evviva applaudirà.

FINE.